

diario dei Fuorisede

“Ricordo, la domenica in paese, il profumo di sugo per le strade”

Spopolano su Facebook i messaggi dei crispianesi lontani

Larry Arianese: “Sono di Crispiano ma ormai da 7 vivo in provincia di Ancona, precisamente a Castelfidardo. Qui la vita è tutta più difficile. Del mio paese mi manca tutto, a partire dagli amici alla famiglia e alla cucina, anche se adesso per questa crisi globale che interessa un po' tutti mi sembra di vivere di nuovo a Crispiano”

Francesco Tamburrano: “Sono ad Augusta (SR) da 3 anni e mezzo per lavoro. Sono sottoufficiale della Marina Militare. Di Crispiano mi mancano la carne, le mozzarelle, gli amici e il paese in generale. Non sento la mancanza dell'ufficio postale e di alcune persone maleducate. Comunque tornerei a vivere lì. Se penso al mio paese il pensiero va al presepe vivente. Ai crispianesi dico di valorizzare il paese”

Maria Vittoria Bello: “Vivo a Roma da 5 anni perché studio qui giurisprudenza. Fra poco finirò, forse mi aspetterà un master, non so, e sarà allora che dovrò decidere quale strada prendere: tornare nel mio adorato e tranquillo paesino oppure rimanere nella caotica capitale. Non si possono paragonare Roma e Crispiano, sono due realtà e due mondi completamente diversi: Roma mi offre molti stimoli, soprattutto a livello culturale (mostre, monumenti, luoghi storici, biblioteche), ma anche dal punto di vista dello svago (un semplice Blockbuster, un centro commerciale sotto casa, pub, locali, ma anche lago e mare a un'oretta di distanza dalla Tuscolana). Crispiano la porto sempre nel mio cuore: la piazza, San Simone, i muretti a secco, gli alberi di ulivo che si vedono sulle Pianelle, il profumo di sugo la domenica tornando a casa dopo la messa. Del mio paese mi mancano il cielo azzurro, le distese di papaveri, le grotte... Direi che mi manca tutto. Tuttavia Crispiano è carente di servizi e svago per i giovani, di posti di ritrovo, soprattutto di iniziative culturali. Ogni volta che ritorno, noto che i ragazzi stessi e la gente in generale è sempre più passiva e restia ad imparare, i giovani si lamentano perché non si trova lavoro ma nello stesso tempo non lo cercano. Non mi manca questo di Crispiano, ossia la passività dei ragazzi, il loro lasciarsi vivere così, senza che se ne accorgano, sperando in un futuro migliore ma senza costruirselo. Spero un giorno di tornare 'a casa', perché lì c'è la mia famiglia ed è tutto quello che ho. Ai crispianesi vorrei dire di amare il proprio paese, di rispettarlo e renderlo sempre più bello e ricco di iniziative”

Giovanni Semeraro: Vivo a Bologna da due anni per lavoro. Sono un informatico. Mi manca andare in bici in paese e dintorni. Non mi mancano invece i pettegoleszi. Tornerei a vivere nel mio paese se ci fosse lavoro qualificato e nessuno sfruttamento. Mi tornano spesso in mente le passeggiate in piazza. Se dovessi mandare un breve messaggio ai crispianesi direi loro di tenere a cuore il paese”

Mariangela Mirabello: “Vivo ad Augusta, in Sicilia, dal 2006. Nonostante la Marina Militare mi abbia portata lontana da casa e dagli affetti più cari, cerco per quanto mi sia possibile di fare il pendolare e tornare nel nostro bel paese perché non posso farne a meno. In Sicilia splende sempre il sole ed è una terra meravigliosa, ma i miei amici, i miei amori, le bellezze della nostra terra e della nostra tavola non le cambierei per nulla al mondo. L'unica cosa che non mi manca di Crispiano è la piazza deserta già alle 20.00. Il primo ricordo che ho se penso a Crispiano è il Carnevale del fegatino. Un messaggio ai crispianesi? Non lasciate che Crispiano muoia, vivete il nostro paese e fatelo crescere con voi”

Angelo Parafina: “Ho lasciato Crispiano nel 1990 partendo per il servizio militare; girando un po' tutta l'Italia sono arrivato a Padova dove ho conosciuto una ragazza. Ci siamo sposati e ora vivo a Malo, in provincia di Vicenza. Ho un figlio di 7 anni e faccio l'operaio in un'azienda metalmeccanica. Di Crispiano mi mancano i famigliari, gli amici, la buona cucina e tutta l'infanzia

passata. Sicuramente ci tornerei a vivere perché è un paese bellissimo. Quando penso a Crispiano mi viene in mente la mia gioventù felice. Il nostro paese deve guardare al futuro, le cose da fare ora a Crispiano sono valorizzare i monumenti (Torre e Villa Cacace, Chiesa Vecchia e tutte le masserie), fare una raccolta differenziata dei rifiuti, eliminare tutte le discariche abusive e il randagismo. Quindi cari paesani siate orgogliosi di essere crispianesi, non mollate e fate sentire la vostra voce. Per tenermi informato su quello che succede a Crispiano leggo Polites che è un buon giornale”

Margherita A.: “Vivo a Cesena (FC) ininterrottamente dal 1972, inizialmente per studio e in seguito perché mi sono sposata ed ho trovato lavoro. Sono da poco pensionata dopo una carriera trascorsa nel ruolo di Comandante della Polizia Municipale in un comune vicino Cesena. Ogni tanto mi manca la mia infanzia colma di ricordi genuini. Quando a volte sono ritornata a Crispiano mi ha spaventato il rendermi conto di come fosse cambiato il mio paese che io avevo cristallizzato nei miei ricordi agli anni passati. Del mio paese ho tanti ricordi fatti di piccole cose e di me protagonista. Un messaggio? Conservate Crispiano con i grandi valori delle piccole cose, come lo ricordo io. Vi abbraccio tutti caramente e se qualcuno si ricorda di me un abbraccio più forte. I miei genitori avevano il negozio di alimentari in corso Umberto. I miei amici di infanzia sono affermati professionisti, insomma grandi cervelloni. Spero di aver saputo tenere alto anche io il loro pregio”

Cosimo Manigrasso: “Vivo a Roma da quasi un anno. Mi sono trasferito qui sia per amore che per lavoro, faccio il barman. Diciamo che spesso sento la nostalgia delle cose più genuine del nostro paese, ma della mia famiglia soprattutto. Ad esempio sento la mancanza della festa del brigantino, della

festa patronale, dei miei amici d'infanzia. Mi manca vedere il panorama crispianese da Pentimarossa e il presepe vivente. Se dovessi mandare un messaggio ai crispianesi direi di aver più fiducia nei giovani perché loro sono il nostro futuro. Bisogna dare più sostegno ai giovani imprenditori perché credo che grazie alle loro idee e volontà il nostro paese può crescere sia nel turismo che come posti di lavoro. Ritornerò al mio paese forse durante la mia pensione per finire lì di invecchiare”

Anna Liuzzi: “Vivo vicino La Spezia per motivi di lavoro da 11 anni.

Lavoro in ospedale, faccio le pulizie. Di Crispiano mi manca quell'aria di familiarità, in quanto ci si conosce un po' tutti, il modo di sentire le feste come il Natale e, perché no, anche il cibo, come la mitica carne arrostita. Non mi manca la tendenza a rimanere sempre nel proprio guscio e soprattutto il vizio di girare in auto anche per percorrere pochi metri. Non credo che ci tornerei. Il primo ricordo che mi viene in mente è di quando ero adolescente e si usciva in piazza che era strapiena di gente. Ora è un deserto. Un saluto a tutti i crispianesi e mi auguro che la nuova generazione non sia costretta a fuggire come abbiamo fatto noi degli anni '70”

Giulia Scialpi: “Vivo in provincia di Varese da ormai vent'anni. Sono arrivata qui con mio marito e tre bambini piccoli per lavoro. Ci siamo ambientati col tempo e poi è arrivata un'altra bimba che ha già 17 anni. Gli altri sono già a casa loro. Di Crispiano mi mancano i parenti (alcuni), i fegatini, i panserotti, la nostra verdura, gli odori della terra asciutta in estate, l'incontrare persone che non vedi da tempo e parlare il proprio dialetto. Non mi mancano i pettegoleszi e le critiche, anche se a volte bonarie, che almeno quando io ero giù c'erano. Non penso di ritornarci a vivere: non voglio allontanarmi dai miei figli, mi mancherebbero troppo. A chi dal paese non è mai partito o comunque è ritornato dico solo di amare Crispiano come se fosse qualcosa o qualcuno da coccolare e da trattare bene”

Antonietta Console: “Vivo in provincia di Lecco. Sono lontana da Crispiano da 25 anni, prima per motivi di studio adesso per lavoro e famiglia. Sono un tecnico di laboratorio. Del mio paese d'origine mi mancano gli affetti che ho lasciato. Penso che in vecchiaia ritornerò per riabitarci. Ovviamente se penso a Crispiano mi vengono in mente la mia mamma e il mio papà. Ai crispianesi direi che si devono reinventare, con il loro spirito e forza potranno farcela”

